

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Da giovedì a Milano il congresso della FGCI

I temi che saranno al centro del XXII congresso nazionale della Federazione giovanile comunista italiana (giovedì al Palazzo di Milano l'apertura con la relazione di Marco Fumagalli; domenica la conclusione con l'intervento di Enrico Berlinguer) sono stati illustrati ieri a Roma nel corso di una conferenza stampa. Al congresso partecipano 635 delegati in rappresentanza di 64 mila iscritti, quattrocento invitati, numerosissime le delegazioni dei movimenti giovanili di altre nazioni. **A PAG. 2**

Il discorso all'assemblea dell'Assolombarda Autodifesa di Spadolini davanti agli industriali Ambigua proposta per i contratti

Ha criticato la pregiudiziale della Confindustria e ha avanzato una confusa idea di «trattative contestuali» su costo del lavoro e rinnovi - Nuovo attacco di Merloni

MILANO — Spadolini si è presentato all'assemblea generale degli industriali lombardi con un discorso che associa la difesa del governo dalle recenti accuse confindustriali di «incompetenza» a un appello a far cadere le pregiudiziali nel rapporto fra le parti sociali perché abbia avvio il negoziato. Ed ha offerto agli industriali il consiglio e la sollecitazione a darsi un atteggiamento più utile che dovrebbe consistere nell'avvio contestuale delle trattative, senza pregiudiziali né di metodo né di merito sia sul costo del lavoro che sui rinnovi contrattuali. È stata questa la risposta del presidente del Consiglio ad un rinnovato attacco di Merloni che, prima di lui, aveva insistito: «Solo rinvio di un anno, le pregiudiziali dei sindacati di non esaminare l'intera struttura del salario è possibile trovare spazi per i rinnovi contrattuali. Questa non è la linea di Merloni, è la linea di tutta la Confindustria».

Significativo è il fatto che Spadolini, fuori dal discorso ufficiale, abbia gettato in pasto ai giornalisti una battuta sui riflessi politici della rigidità confindustriale: «Se c'è qualcuno che con pregiudiziali vuole rendere impraticabile il rinnovo dei contratti, contribuendo a destabilizzare la situazione politica magari portando a elezioni anticipate, si assumerà le sue responsabilità». Ma anche nel discorso ufficiale è stato un passaggio, anzi una novità, che ha attratto l'attenzione. Egli ha infatti parlato di «contenimento di ogni lievitazione salariale entro il 16 per cento più una quota alla produttività». Quindi se la produttività aumentasse essa dovrebbe riflettersi sui livelli salariali al di là del vincolo del 16 per cento. L'assemblea degli imprenditori lombardi (accorsi a centinaia: si sono notati in particolare Pirelli, Alberto e Giorgio Falck, Guido Artom, Luigi Orlando e Walter Mandelli, Formenton, Piero Bassetti; per il governo erano presenti, oltre a Spadolini, i ministri Marcora e Roggioni) è stata lo scenario di un

Prime reazioni critiche al direttivo unitario

Lama: «Avanzaremo al governo una richiesta di chiarimento» - Oggi le nuove decisioni di lotta

ROMA — Era appena cominciato, ieri mattina, il dibattito al direttivo CGIL, CISL, UIL, quando al tavolo della presidenza venivano consegnati i primi flash d'agenzia sul discorso pronunciato dal presidente del Consiglio all'assemblea dell'Assolombarda. Si è capito subito, dal continuo passaggio di biglietti di Spadolini, dopo la sortita di Marcora e Andreotti, erano andate deluse. La conferma è arrivata, più tardi, da Luciano Lama: «C'è un'ambiguità di fondo — ha detto — nell'intervento di Spadolini. S'impone sempre più un chiarimento politico, e il direttivo formalizzerà una richiesta in tal senso al governo».

Davanti ai ricatti politici del governo inglese La guerra alle Falkland sta lacerando la CEE Italia e Eire ritirano le sanzioni

Gli altri paesi della Comunità decidono di prolungarle solo per sette giorni - La Danimarca non si pronuncia in attesa di una decisione del proprio parlamento



Le sanzioni all'Argentina per la guerra nelle Falkland hanno provocato una profonda spaccatura fra i dieci paesi della Comunità europea. Dopo una convulsa giornata di riunioni e di incontri bilaterali, fino a notte inoltrata, l'Italia e l'Irlanda hanno deciso di non partecipare più alle sanzioni economiche contro l'Argentina. Altri sette paesi della Comunità hanno deciso di prorogare, ma di solo sette giorni, le sanzioni decise il 16 aprile scorso e che scadevano alla mezzanotte di ieri. La Danimarca si è invece riservata di accettare la proroga ma attenderà una decisione in merito del Parlamento danese.

La decisione finale è stata resa dai dieci tra le 22 e le 23 di ieri sera. La Gran Bretagna quindi, pur avendo avuto la conferma della solidarietà comunitaria per l'aggressione subita alle Falkland ha anche avuto un serio avvertimento da parte dei paesi europei contro una scalata militare nell'Atlantico del Sud. Ieri, in una visita lampo a Londra il presidente francese ha avuto un colloquio di tre ore con la signora Thatcher nel corso del quale ha espresso «ostilità e solidarietà» alla Gran Bretagna e si è pronunciato per una soluzione negoziata del conflitto. Sul piano militare

sembrano destinate ad intensificarsi nelle prossime ore, da entrambe le parti, le operazioni belliche. Ieri l'aviazione argentina ha cercato di contrattaccare i mezzi navali inglesi puntando sull'ammiraglia «Hermes». Gli aerei britannici hanno, invece, rinnovato le incursioni contro le piste di atterraggio argentine sulle Falkland.

NELLA FOTO: esercitazioni di sbarco di marines inglesi nell'isola di Ustaka, prima che si dimettano le responsabilità. A SINISTRA: EUI, NOS AIRES e LUSSEMBURGO in PENULTIMA - LA TERZA PAGINA dedicata alle prospettive politiche in Argentina e Gran Bretagna e all'analisi della guerra.

Aborto e prevenzione

Le donne del «no»: la legge 194 va applicata tutta intera

ROMA — Quanti sono i nemici, palesi o nascosti, che tentano di trasformare una vittoria in semplice compromesso e poi di schiacciare, di manipolare in maniera da eliminare gli aspetti di emancipazione, lo si può vedere a occhio nudo. A un anno di distanza dalla data del referendum che confermerà la legge sull'aborto, la prevenzione e la sterilizzazione, la formazione degli operai, silenzi colpevoli di molte strutture pubbliche. Poi c'è il vuoto di risposte legislative, la cappa di immobilismo che conta sul passare dei mesi per evitare qualsiasi confronto; infine il nemico più grande sta nel rifiuto a capire come quel gran sommovimento del referendum, la vittoria del «no» riguardo oggi tutta la condizione femminile e chiede dunque di rovesciare gli equilibri esistenti per essere di nuovi, più avanzati.

La legge per la introduzione della educazione sessuale nelle scuole, ferma in Parlamento da anni; la continua minaccia di un referendum, sennameno applicate nel campo della sanità; la riforma delle norme contro la violenza sessuale che non fa un passo avanti, l'arresto della riforma della legge 181, l'abbandono di migliaia di donne dal lavoro e al ricorso alla cassa integrazione o con il licenziamento, sono tutti esempi di una condizione che si vorrebbe far tornare indietro, denunciarla dai problemi della società italiana.

Dei nemici della legge sull'aborto si è parlato anche con la stampa organizzata dalle donne del Comitato Nazionale di Difesa della «194» che fanno capo al sei partiti laici: PCI, PSI, PSDI, PRI, PLI, PSDUP. Su queste donne sono state accusate di militare nei partiti politici, certo esse esprimono e non solo da oggi una volontà unitaria che le forze politiche, che si dimenticano di imitare. Hanno lavorato insieme, queste donne, un anno fa e intendono proseguire insieme.

Le donne unite, dunque, non per una celebrazione giacché celebrare avrebbe significato che di problemi non ce ne sono più. Si sono espresse in un momento di relazione che le trovava tutte d'accordo, per sottolineare le cose urgenti da portare avanti insieme. Prima di tutto, una corretta applicazione della legge 181, la prevenzione, sulla importanza non solo sociale ma anche culturale, che la prevenzione significa per la condizione di migliaia di donne e di uomini, non dimentichiamolo di coprire.

Hanno detto che gli aborti nelle strutture pubbliche sono cresciuti e che ciò fa sperare come la pinta di clandestinità si vada restringendo. Ma hanno riconosciuto che non si è sfondato rispetto alla qualità dell'intervento. Se è positivo che dal Mezzogiorno vengano segnalati di miglioramento, pure non si è radicata in genere, nel paese quella cultura per una maternità responsabile che ha guidato e ispirato la legge 94. Proprio per ribadire questa esigenza, è stato posto l'accento su quanto c'è da fare perché la gravidanza e il parto siano esperienze vissute come il parto di assistenza, momenti umanizzati.

Un altro esempio di volontà unitaria, un esempio sottorano, ma diffuso, è stato indicato con il nome di Comitati locali, fioriti in tante parti d'Italia al tempo del referendum e che sono ancora vivi, operanti. Questi Comitati hanno messo in contatto donne provenienti da differenti esperienze politiche, le hanno fatte incontrare su un obiettivo comune: difendere collettivamente la propria emancipazione e quella delle altre donne. Sarà ora la loro spinta a sollecitare la discussione e l'intelligenza della legge, la vita dei cambia-

Resta una domanda essenziale

Il discorso di Spadolini agli industriali lombardi era atteso per un chiarimento delle valutazioni e dei comportamenti del governo dopo l'esplosione di contrasti, fra i ministri economici, e dopo il duro giudizio (quasi una sfida) della Confindustria nei suoi riguardi. Debole nell'indicazione di nuove strategie di politica economica, il discorso ha avuto il suo punto positivo nell'annunzio contro le pregiudiziali di fronte contrattuale. La cosa ha un rilievo politico poiché costituisce una pressione sulla Confindustria a non giocare la carta di un attacco di rivincita e di restaurazione, che avrebbe effetti disomogenei sotto il profilo sociale e anche sotto quello politico.

Un elemento di interesse è costituito dal riferimento sulla «quota alla produttività», cioè su una componente salariale non vincolata al tetto del 16%, ma correlata al maggior prodotto per addetto. E, come si è visto, un segnale tutto da chiarire ma che sembra riconoscere l'assurdità di precludere dal lavoro dipendente un aumento di produttività che si riversi unicamente sul profitto.

Molto più riservato, anzi cauto, è il giudizio di riferimento spadoliano alla contestualità tra trattativa sul costo del lavoro e trattativa contrattuale. Se non si vuole che la carta di un attacco di rivincita e di restaurazione, occorre chiarire molto bene cosa si intende per trattativa contestuale. Se essa significa che

nell'ambito della trattativa per il rinnovo del contratto di una certa categoria si affrontano anche i problemi del costo del lavoro di quella stessa categoria, questo ha un senso e una ragion d'essere. Se invece si intende che si vuole una trattativa globale, in sede interconfederale, sul costo del lavoro in generale, da cui verrebbero a dipendere i contenuti della trattativa per le singole categorie, questo vorrebbe dire il rifiuto della presunta della Confindustria e, in sostanza, nell'annullamento del negoziato sui singoli contratti. Se non si sceglie l'ambiguità di fondo del pronunciamento di Spadolini, non è possibile dire se davvero il governo s'è schierato, nei fatti, dalla parte della ragionevolezza e della responsabilità.

Dovrebbe tenersi a fine mese e durare 25 giorni

Un'altra esercitazione della NATO sulla rotta aerea per Palermo

Oggi la versione dei comandi alleati sul mancato incidente al DC9 - Denuncia del capo dell'assistenza volo di Punta Raisi: «Ci sono continue invasioni di aerei militari»

ROMA — Che cosa si può fare, subito, mentre ancora si cerca una spiegazione al mancato incidente al DC9, per rendere meno insicuri i voli da Roma a Palermo? Così, è opinione generale, non si può andare avanti. Il caposervizio per l'assistenza al volo Punta Raisi, Paolo Randazzo, interrogato — assieme al vicedirettore dello scalo palermitano — ieri a Palermo dal sostituto procuratore Lo Forte avrebbe detto che «spetta spesso di registrare l'invasione degli spazi aerei assegnati al traffico civile da parte di aerei militari. Non si tratta di allarmi-

smo, dunque, ma quando gli aerei si dirigono a sud di Pozza, negli ambienti del volo si treme. Lo stesso Randazzo ha informato il magistrato di aver da tempo segnalato la situazione con un rapporto inviato a «Civiltà».

I piloti minacciano agitazione e anche variazioni arbitrarie delle rotte per evitare il «buco nero» delle Eolie. Gli assistenti al volo denunciano l'impossibilità di guidare gli aerei da terra, come dovrebbero da 40 miglia a sud di Pozza fino a 65 miglia a sud di Palermo i velivoli sono com-

mandi della Nato fanno una loro versione dei fatti (l'hanno promessa per oggi) e prima che ci si dimentichi del nuovo fattaccio è urgente che siano prese misure per evitare che si torni all'insicurezza di prima.

Danielle Martini (Segue in ultima) **ALTRE NOTIZIE A PAG. 2**

Oggi a Roma il congresso della Lega delle Cooperative

Rappresentati più di 3 milioni di soci - Relazione introduttiva di Onelio Prandini - La delegazione PCI guidata da Berlinguer

Il XXXI congresso della Lega nazionale cooperativa e mutue si apre questa mattina al Palazzo di Roma. I lavori, che saranno introdotti da una relazione del presidente della Lega Onelio Prandini, proseguiranno fino al 22 maggio. Per il PCI, saranno presenti il compagno Enrico Berlinguer, il capigruppo parlamentare e la delegazione che seguirà i lavori, guidata da

Gerardo Chiaromonte. Sono previste vaste rappresentanze estere — la Lega ha rapporti diretti con decine di paesi, anche a livello di governo — dei partiti democratici e delle organizzazioni economiche italiane. Fra queste, quelle dei sindacati dei lavoratori, dei rappresentanti della piccola impresa e delle imprese pubbliche locali (CISPEL).

Il segnale «contraddittorio e ambiguo» arrivato da Milano ha avuto un'immediata ripercussione nel dibattito politico sulla risposta di lotta da dare a una Confindustria che sceglie la strada dello scontro sociale e a un governo che non riesce a opporre, a questa linea «autentica», una vera politica per l'occupazione e il Mezzogiorno. La relazione, presentata da Crea a nome della segreteria unitaria, ha proposto una giornata nazionale di lotta per il 28 maggio, con un sciopero di 4 ore che sarà generale al Sud e dell'intera industria al Centro-Nord (con la sola eccezione delle aziende aderenti alla Confapi che hanno già concordato l'avvio dei negoziati contrattuali). Crea ha anche rimesso al direttivo la possibilità di stabilire «tempi e forme» di una manifestazione nazionale. Roma dei lavoratori meridionali in lotta per lo sviluppo e l'occupazione e degli operai del Nord in cassa integrazione.

L'articolazione della mobilitazione punta — ha precisato Crea — ad unificare i due fronti di lotta, mettendo in campo la risposta più ferma alla sfida «politica e sociale» lanciata dalla Confindustria e rendendo esplicito il giudizio di inadeguatezza della politica economica del governo. Proprio le oscillazioni del governo sui contratti confermano l'esigenza di non separare i due obiettivi cardine dell'i-

governi di assassini

IERI, appena aperta questo nostro giornale (che è sempre quello da noi letto per primo) avevamo pensato di dedicare una nota caustica, scherzosa, ma «cattiva», a questo governo di ritrovati amanti del quale si diceva in un vistoso titolo: «Nel governo c'è chi incoraggia l'avventurismo del padronato, ma poi, scordando tutti gli altri quotidiani, ci è passata o quasi voglia di fare i sarcasmi: perché le notizie che giungono dalle Falkland hanno attirato su di sé ogni nostro più doloroso interesse, riempendoci, lo scriviamo senza la benché minima esagerazione, di disperazione e di rabbia».

«Le Falkland bombardate senza tregua» intitolava ieri il «Corriere della Sera», e tutti gli altri giornali si esprimevano nello stesso senso. Ma la superiorità militare degli inglesi non è riconosciuta da tutti, argentini compresi? E allora che bisogno c'è, mentre un negoziato è in corso, mentre lo stesso «premio» britannico, la signora Thatcher, e quei suoi incredibili ministri Nott della Guerra e Pym (sum pom) degli Esteri, danno un ultimatum di tre giorni, che bisogno c'è di cedere, di continuare a bombardare le isole, di spargere sangue e distruzione? Se il negoziato avrà esito positivo, come speriamo; se l'ultimatum verrà accolto, quale sen-

Tra Berlinguer e Marchais incontro il 24 maggio a Parigi

ROMA — Nel quadro della cooperazione esistente tra i due partiti e in via del PCF, una delegazione del PCI si recerà a Parigi il 24 maggio per colloqui sui problemi di comune interesse. La delegazione del PCI — diretta dal segretario generale Berlinguer e composta dai compagni G. C. Fajetta, della direzione e responsabile del Dipartimento internazionale, e Ledda, del CC e segretario del CESPI — si incontrerà con una delegazione del PCF diretta dal segretario generale Marchais e composta dai compagni Gremetz, membro dell'Ufficio politico e responsabile delle relazioni internazionali, e Stress, del CC.

Anche oggi voli semiparalizzanti Dalle 21 a venerdì niente benzina

Disagi anche per oggi nel trasporto aereo: i controllori di volo autonomi si asterranno dal lavoro dalle 8 alle 20. All'agitazione non aderiscono i lavoratori di Cgil, Cisl e Uil. Da stasera alle 21, infatti, fino a venerdì alle 7 chiusa tutte le pompe di benzina, comprese quelle self-service. **A PAG. 2**

Stretta finale a Montecitorio sulla legge delle liquidazioni

Per le liquidazioni siamo alla stretta finale. La battaglia per una legge che non penalizzi i lavoratori ed eviti nello stesso tempo, il referendum è però ancora incerta. Governo e pentapartito non hanno ancora definito una linea di condotta per fronteggiare l'ostruzionismo che minaccia da una parte e radicali dall'altra stanno mettendo in campo per rendere inevitabile il referendum del 13 giugno. **A PAG. 4**

Il XXXI congresso della Lega delle cooperative è un importante avvenimento democratico. Si tratta di una grande organizzazione unitaria che comprende 15.000 cooperative ed è forte di 3 milioni di soci. Ma si tratta anche di una potente organizzazione economica che ha avuto, nel 1981, un giro d'affari di 12 mila miliardi di lire e che conta, nelle sue imprese, 220.000 dipendenti.

Un punto di forza della democrazia italiana

La storia del movimento cooperativo italiano fa tutt'uno, ai suoi albori, con quella del movimento operaio; e si può dire con sicurezza che essa ha contribuito, in regioni e città decise del nostro paese, a cambiarne perfino l'aspetto fisico, e ad allargare dovunque le basi della democrazia. Contro le cooperative si scatenò la furia fascista, ma dopo la liberazione il cammino fu ripreso con slancio, nuovi successi sono stati realizzati. L'area del movimento cooperativo si è allargata a parti del paese mai prima toccate. A questa impresa i comunisti hanno dato un contributo decisivo di lavoro e di idee: naturalmente, insieme ad altre forze, e in primo luogo insieme ai compagni socialisti e agli amici repubblicani.

Il congresso che si riunisce a Roma dovrà discutere, tuttavia, anche delle gravi difficoltà dell'oggi. Né si tratta soltanto della tradizionale mancanza di una politica governativa a favore dello sviluppo e dell'intelligenza della nazione, e della vita dei cambia-

Pasquale Casella (Segue in ultima)

Fortebraccio

Fortebraccio

Fortebraccio

Fortebraccio